

La scuola come bene comune: per una diversa prospettiva progettuale.

Ianira Vassallo

DIST_ Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

Politecnico di Torino

ianira.vassallo@polito.it | archivassallo@gmail.com

Bozza del paper che verrà presentato in occasione della conferenza annuale “Regioni tra sfide e opportunità inattese”. Di seguito un indice ragionato del testo e del relativo intervento.

La scuola al centro.

La scuola oggi è al centro di un rinnovato interesse all'interno del dibattito pubblico e politico soprattutto su scala nazionale. La pandemia infatti, in Italia, ha reso evidente e innegabile un processo di deterioramento fisico (legato ai suoi spazi), pedagogico (legato ai modelli educativi) e sociale (legato al ruolo, la rappresentanza e le competenze della sua comunità di riferimento) che da tempo investe questa infrastruttura territoriale. Lo spazio della scuola quindi, nell'essere stato messo a dura prova, nell'essere negato, ha al contempo subito un processo di svelamento e nuova affermazione. Rappresenta oggi uno spazio che più che mai merita di essere rappresentato, descritto, progettato.

Purtroppo l'enfasi verso la sua riapertura spesso sembra ridursi ad un 'progetto del distanziamento' e della sicurezza fisica e sociale, senza mostrare come il disintegrarsi di questa rete di spazi collettivi abbia avuto ripercussioni sull'intero sistema sociale del Paese. Possiamo dire quindi che il risultato più eclatante di questo processo di accelerato e accecato deterioramento è quello di svelare come la scuola, da tempo, non fosse più al centro delle agende politiche né tanto meno di un progetto culturale nazionale. La scuola, ha smesso da tempo di essere considerata per come si è mostrata invece durante questa crisi : “un'infrastruttura di cura territoriale” (Bianchetti, Boano, Di Campi, 2020)¹ essenziale per produrre condizioni ambientali che garantiscano una dignitosa qualità della vita.

Dal progetto del distanziamento al progetto di cura.

In una critica radicale alla scuola come istituzione Ivan Illich, nelle pagine di “Deschooling Society” scritte nel 1971, ci invita a chiederci prima di tutto che cosa intendiamo per scuola, quali siano i suoi obiettivi. *«Contemporary society is the result of conscious designs, and educational opportunities must be designed into them. Our reliance on specialized, full-time instruction through school will now decrease, and we must find more ways to learn and teach: the educational quality of all institutions must increase again»*. Inoltre, egli utilizza la scuola come paradigma suggerendo che non solo la scuola, ma l'intera società debba essere “descolarizzata”. La scuola oggi dovrebbe essere al centro una discussione allargata sull'educazione e la pedagogia, sulla società. Un progetto integrato tra saperi, competenze, attori diversi. Che permette la ridefinizione del concetto stesso di comunità e spazio scolastico.

¹ Il concetto di 'infrastruttura di cura' è stato esplicitato dagli autori all'interno di questo articolo <https://inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/quarantine-urbanism-la-mutazione-che-viviamo-e-pensiamo-in-ritardo/>

Un progetto dunque che vada al di là del distanziamento e che pensi in maniera diametralmente opposta alla scuola, come uno luogo in cui esercitare *pratiche di cura* intese come esperienze di relazione con la società e l'ambiente ²(Fischer,Tronto,1990).

La proposta alla base di questo contributo è quella di analizzare le progettualità che in questi ultimi anni seppur in modo sporadico, anomalo e individualistico hanno provato a mettere in discussione il concetto stesso di scuola per scoprire un rinnovato rapporto con il territorio e la sua comunità. Esperienze che hanno messo il concetto di “cura” (come precedentemente descritto) al centro del loro progetto. C'è un bagaglio di esperienze da cui si può partire e tra queste il lavoro fatto sulla “scuole aperte” può rappresentare un ottimo punto di partenza (Cantisani,2014)³. Manca invece sicuramente una consapevolezza in tal senso e una messa in rete e sistematizzazione di questi progetti.

La “scuola aperta”.

Le “scuole aperte” si basano sul principio che c'è uno spazio non solo fisico ma sociale da riempire, mettono al centro l'idea che la scuola rappresenti un bene comune per il territorio e la comunità e che in quanto tale sia gestito in maniera collettiva e usato in maniera aperta. Sono esperienze che nel costruire un uso misto nei tempi e nei modi dello spazio scolastico mostrano un'idea diversa di modello pedagogico. Un modello che non delega al cittadino la manutenzione dello spazio scolastico ma che abilita la comunità scolastica ad un suo utilizzo più flessibile. Si tratta di trasformare le Scuole in veri e propri “poli civici” intesi come avamposti delle istituzioni nel territorio, sperimentando la condivisione nella progettazione delle attività e nella gestione degli spazi. In questo senso l'esperienza delle scuole aperte, che in questi anni si sono concretizzate in maniera capillare ma frammentata in Italia possono costituire un database sul quale ripensare un modello di scuola differente. Delle ancora di salvezza, intorno a cui costruire un diverso progetto. Le scuole aperte sono istituti che si aprono verso la città, che cercano di definire con essa un diverso rapporto di scambio reciproco.

L'esperienza torinese: un modello di scuola aperta diffuso

Negli ultimi anni a Torino si stanno sperimentando progettualità che seppur molto diverse tra loro, mettono al centro gli istituti scolastici cercando di sancire la loro importanza a livello territoriale. Tra questi si possono annoverare l'ambizioso Progetto Europeo UIA “Cocity”⁴, l'esperienza di ITER “Cortili Scolastici Aperti”⁵, il recente “Rapporto sull'edilizia scolastica”⁶ curato dalla Fondazione Agnelli e il concorso “Torino fa Scuola”⁷, promosso dalla medesima Fondazione con la collaborazione della Compagnia di San Paolo, il Comune di Torino e la Fondazione per la Scuola e infine il più recente bando “Bottom Up” promosso dalla Fondazione per l'Architettura. Si tratta di programmi molto diversi tra loro

² Sul significato di pratiche di cura, progetto di cura si prende come riferimento l'eccezione di “attività che include tutto ciò che noi facciamo per conservare, continuare e riparare il nostro ‘mondo’ in modo da poterci vivere nel miglior modo possibile. Quel mondo include i corpi, noi stessi e il nostro ambiente, tutto ciò che cerchiamo di intrecciare in una rete complessa di sostegno della vita” Un'eccezione che tiene insieme il senso di reciprocità e responsabilità che è al centro degli scritto di Joan Tronto e Berenice Fischer (1990)

³ Cantisani, G. (2014), *Scuole Aperte. Luoghi della partecipazione*.

⁴ <http://www.comune.torino.it/benicomuni/co-city/index.shtml>

⁵ http://www.comune.torino.it/iter/servizi/laboratorio_citta_sostenibile/progetto_cortili_scolastici.shtml

⁶ <https://www.fondazioneagnelli.it/2019/11/26/rapporto-sulledilizia-scolastica-a-torino-la-presentazione-nazionale/>

⁷ <https://www.torinofascuola.it> |

(sia per le risorse economiche allocate, che per gli obiettivi che si pongono, che per i tempi del progetto) ma che, se osservati attraverso il filtro della progettualità scolastica, raccontano di un possibile nuovo modello di scuola. L'idea che li accomuna è che gli istituti scolastici sia a livello fisico ma anche sociale e culturale oggi possano avere un ruolo decisivo per costruire un differente modello di welfare territoriale. Questo richiede però di pensare a una comunità più ampia di quella scolastica, che non è fatta solo di bambini, di dirigenti scolastici, di insegnanti, del personale ausiliario, dei ragazzi ma che apre potenzialmente la scuola all'intera popolazione locale. Si tratta di aprire la scuola alla città. Queste diverse esperienze, se messe in rete, se pensate all'interno di una cornice di interventi unitaria, potrebbero rappresentare la costruzione di un sistema di scuole aperte a scala territoriale.

Riferimenti Bibliografici

Bingler S., Quinn L., Kevin S. (2003), *Schools as Center of Community: a citizen's guide for planning and design*, National Clearinghouse for Educational Facilities, Washington

Brint S., *Scuola e società*, Il Mulino, Bologna 2007.

Cantisani G (2014) Quaderno Movi, Strada n. 2 - *Cura dei beni comuni, Riappropriarsi degli spazi comuni*.

Dewey J. (1994), *Democrazia e educazione*, Firenze, La Nuova Italia

Fischer B. M. , Tronto J. C. (1990), *Toward a Feminist Theory of Care*, in E. K. Abel, M. K. Nelson, a cura di, *Circles of Care*, State University of New York Press, Albany, pp. 36-54

Illich I. (1971) , *Deschooling Society*, Harper & Row, New York

Tronto J. C. (1993), *Confini morali. Un argomento politico per l'etica della cura* , Diabasis, Reggio Emilia, p. 118